

Contro il « piano Gui » per la scuola

Un'intera esistenza dedicata alla causa del socialismo

Da oggi la protesta negli atenei

Durerà tre giorni - Occupate dagli studenti a Firenze le facoltà di architettura e magistero

Oggi, in tutte le Università, iniziano le tre giornate di protesta contro il « piano Gui » per la scuola. La manifestazione, promossa dall'UNURI (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana), terminerà, giovedì, sabato prossimo, giorno fissato per l'inaugurazione del nuovo anno accademico negli Atenei. Durante le « tre giornate », si svolgeranno dibattiti e assemblee di facoltà, raccolte di firme e anche scioperi degli studenti. A Milano, in particolare, è stata decisa l'astensione dagli studi all'Università statale, al politecnico ed alla « Bocconi ». A Palermo scolorono degli studenti si è concluso ieri dopo tre giorni di intense manifestazioni. Sabato prossimo il ministro Gui si recherà nel capoluogo siciliano per presenziare alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico. Il fatto che quest'anno, per la prima volta, il presidente dell'ORUP pronuncerà un discorso accanto a quello tradizionale del Rettore, desta qualche preoccupazione negli ambienti accademici che temono, dato il clima, un discorso polemico in presenza del ministro della Pubblica Istruzione. Analoghi imbarazzi regna

nell'Università di Firenze che avrebbe addirittura abolito l'inaugurazione vera e propria dell'anno accademico per sfuggire, appunto, all'obbligo morale di affrontare, nella relazione del Rettore, i problemi scottanti della scuola. Approfitando della inaugurazione della nuova sede della Facoltà di lettere e filosofia, il Rettore fiorentino ha abbinato le due manifestazioni, abbolendo di fatto la prima. La decisione, presa senza consultare il corpo docente, ha suscitato le proteste di alcuni professori, fra cui Cesare Luporini che ha invitato al Rettore un telegramma in cui esprime il suo vivissimo rammarico. Gli studenti fiorentini delle facoltà di Architettura e di Magistero, dal canto loro, dando inizio in anticipo alle proteste, hanno occupato ieri sera le sedi delle due facoltà.

L'opposizione concentra al « piano Gui » che proviene in maniera così massiccia dal mondo universitario e dallo stesso Parlamento, dove l'altro ieri il progetto del ministro democristiano è stato criticato a fondo dai compagni Natta e Rossanda, lascia intravedere un altro anno tormentato per le nostre Università. Le tre giornate di protesta, infatti, non rimarranno isolate come informa l'UNURI in un suo comunicato emesso al termine di un incontro avuto dai rappresentanti dell'UNURI stessa, dell'ANPUI e dell'UNAU col ministro Gui. I rappresentanti delle tre organizzazioni universitarie hanno prospettato al ministro i principali problemi che attualmente condizionano lo svolgimento e lo sviluppo della vita universitaria, e cioè: la partecipazione di tutte le componenti universitarie agli organi di governo degli Atenei, l'istituzione obbligatoria dei dipartimenti con struttura democratica, la regolamentazione dell'esercizio della libera professione per i docenti universitari, l'istituzione del Consiglio nazionale universitario, l'avvio di una politica di piena attuazione del diritto allo studio con la riforma della legge sull'assegno di studio, lo incremento del finanziamento per la Università e la ricerca scientifica.

E' morto il compagno

Domenico Marchioro

Militava dal 1903 nel movimento operaio - Il cordoglio del Partito espresso da Luigi Longo

Il compagno Domenico Marchioro è morto la scorsa notte nella sua abitazione romana in via Scire, 6. Aveva 76 anni. I funerali avranno luogo domani alle ore 15 partendo dalla sezione Nomentano del PCI, in via Cirene, 10, dove da oggi pomeriggio sarà allestita una camera ardente.

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato alla famiglia Marchioro un telegramma di cordoglio. Il seguente telegramma: « La scomparsa del compagno Marchioro, valoroso combattente e dirigente della lotta per la libertà, la pace e il socialismo, colpisce profondamente il nostro partito e tutto il movimento operaio italiano. Egli è stato una bandiera e un simbolo di coraggio, costanza e di dedizione. Costretto a lavorare in fabbrica fin dall'età di 7 anni, militante operaio sino dal 1903, organizzatore dei lavoratori tessili, emigrato, condannato a lunghi anni di carcere per la sua attività contro la prima guerra mondiale e contro il fascismo, animatore del movimento partigiano nel Vicentino, dirigente politico e amministrativo della FIOT nella modesta dell'operaio tutta la storia, i drammi, le vicende del movimento operaio, socialista e comunista dall'inizio del secolo ad oggi. Il suo ricordo vivrà nel nostro partito come quello di un uomo che ha saputo dare alla vita un senso profondo, di un compagno che ha dedicato la sua esistenza alla causa del socialismo, di un compagno che ha onorato il nostro movimento e il nostro paese. Lo ricorderemo, lo ricorderemo, ottimista e giovane, come sempre, anche nei momenti più tragici, in carcere e al confino, come è sempre stato sino agli ultimi battenti del suo cuore. »



mesi tornò in Italia e per tirare avanti si adattò a fare il venditore ambulante. Durante questi anni si era inteso con il partito sempre più inserito nel movimento organizzato dei lavoratori ed era diventato segretario della Federazione socialista di Lecco. Dopo aver subito un processo (terminato con l'assoluzione) per essere stato alla testa di una manifestazione degli operai leccesi che culminò con l'occupazione di una fabbrica, i compagni gli fecero avere una borsa di studio per frequentare i corsi di legislazione sociale dell'« Umнитарia » di Milano. Nel 1914 egli diventò segretario della FIOT di Lecco. Ricorre ad una frase fatta: dal 1903, quando egli entrò nelle file del Partito Socialista, fino al momento della sua scomparsa, ha militato in un movimento che ha sempre avuto un carattere di lotta e di sacrificio. Domenico Marchioro nacque da genitori operai il 10 ottobre 1888 a Torrebelvicino, in provincia di Bergamo. Aveva un fratello tanto sette anni quando cominciò a lavorare, anche quattro anni prima, in un cotonificio del Brasile, dove la sua famiglia era stata costretta ad emigrare. Rientrato in Italia fu assunto, appena tredicenne, in un'azienda di tessitura di cotone a Sesto, dalla quale, però, fu licenziato per la sua attività in favore dei lavoratori per la partecipazione a una agitazione contro la guerra libica. In questa circostanza subì anche il primo arresto della sua vita. Successivamente, nel 1913, fu arrestato per sette mesi in carcere e condannato all'espulsione dal paese. Nel 1914 fu arrestato per la partecipazione a una manifestazione di protesta contro la guerra libica. In questa circostanza subì anche il primo arresto della sua vita. Successivamente, nel 1913, fu arrestato per sette mesi in carcere e condannato all'espulsione dal paese. Nel 1914 fu arrestato per la partecipazione a una manifestazione di protesta contro la guerra libica. In questa circostanza subì anche il primo arresto della sua vita.

Aumenta nella base socialista la resistenza alla linea di destra

La sinistra del PSI per soluzioni unitarie nelle giunte

Le trattative nelle province

Oggi riunione della direzione del PSI - I « lombardiani » contro l'unificazione di tipo socialdemocratico voluta da Saragat e dalla destra del PSI - La discussione sulle giunte a Milano, Reggio Emilia, La Spezia, Perugia, Mantova e in Sardegna

Giunte e unificazione socialdemocratica continuano a essere al centro dell'attenzione in questi giorni. Oggi la direzione del PSI esaminerà i primi risultati del giro di orizzonte di Matteotti con i dirigenti locali. Le notizie confermano da un lato la pressione esercitata dal centro per arrivare a giunte di centro-sinistra (anche in alternanza alle giunte di sinistra) e dall'altro — accanto ai cedimenti di alcune organizzazioni locali — la resistenza opposta da diverse organizzazioni periferiche del PSI. Tra queste ultime, oltre a Milano, va segnalata la federazione socialista del Friuli, le organizzazioni toscane. Sintomi di reazione alla pressione della destra si hanno anche in diversi comuni umbri, dove la pressione è stata più forte e ha provocato già dei gravissimi incidenti. In Liguria, una situazione difficile per la politica della destra socialista è data dal caso di Savona dove esiste una maggioranza di sinistra. Ieri Matteotti ha posto ai dirigenti del PSI di Savona la questione di una possibile giunta di centro-sinistra « di minoranza », ricevendo però un rifiuto.

Contro le pressioni del gruppo della destra del PSI sulle giunte e sulla unificazione a tutti i costi con Saragat, ieri si sono avute due nette prese di posizione. La sinistra del PSI ha diramato un comunicato nel quale si definisce « arbitraria ed errata la indicazione di cadere in un compromesso che non ha alcun fondamento nel paese: la esperienza di centro-sinistra. L'impegno dei socialisti deve, al contrario, esplicarsi verso la formazione di maggioranze di sinistra, le quali rappresentano il più valido sbarramento alla involuzione moderata in atto a tutti i livelli della vita politica del paese ». La sinistra dichiara di opporsi non solo alle giunte di centro-sinistra in alternativa alle giunte di sinistra, ma invita il partito, laddove si formino giunte di centro-sinistra « a porsi obiettivi che le caratterizzano come fenomeno avanzato anche rispetto al governo e, quindi, come elemento di rottura della linea politica del documento poi, a proposito delle dichiarazioni di Cattani sul carattere socialdemocratico della unificazione, chiede un giudizio di condanna del partito. »

Sulla dichiarazione di Cattani, si è espresso anche l'on. Anzilini, lombardiano, il quale l'ha definita un elemento del « processo di degradazione del centro-sinistra che è da tempo in atto », contrario alla linea politica del 35° Congresso.

Il PSIUP e LE GIUNTE Alla vigilia del Consiglio nazionale si è riunita ieri la Direzione del PSIUP che ha approvato la relazione di Vecchiotti. Sul problema delle giunte un documento rilasciato dall'Agenda Socialista, sostiene la necessità di una linea che, « si fonda sull'unità dei partiti della classe operaia e sull'incontro del movimento di classe con i settori avanzati del movimento cattolico ». Tale linea, sostiene il documento, si contrappone alle « prevedibili

tendenze trasformistiche dei partiti governativi incapaci di raccogliere le indicazioni del 22 novembre e favorisce una scelta del PSI che lo aiuti a riportarsi su posizioni di classe. »

SARAGAT E L'UNIFICAZIONE Un articolo di Saragat sulla unificazione, oltre alle consuete argomentazioni sulla necessità per il PSI di avvicinarsi pienamente alle posizioni del PSDI, ha rivelato un ulteriore passo indietro del leader socialdemocratico, il quale afferma al futuro Partito Socialista Democratico Unificato (PSDI) un ruolo non di alternanza alla DC (come nel passato) ma di « alternativa democratica alla DC nella direzione politica di un governo di centro-sinistra ». Come si vede, la differenza fra la primitiva impostazione e l'attuale, — proprio nel momento in cui lo stesso Saragat riconosce come « matura », la unificazione — dà per scontato che, nemmeno unificandosi, PSDI e PSI potrebbero conoscere e formare un partito capace di contestare alla DC la « leadership » politica. Più modestamente Saragat — per non offendere la sensibilità dei suoi alleati dorotei che nel passato si ritenevano offesi dalla semplice enunciazione dei propositi « alternativi » saragatiani, — oggi offre al PSI la occasione di « entrare in un partito socialdemocratico che, come programma massimo, nutre quello di porsi in alternativa alla DC nella mezzadria del potere, nel quadro « di un lungo numero di anni », della formula di centro-sinistra.

DIMISSIONI O MANOVRE BORSISTICHE? Nella « giornata » di ieri si sono diffuse a Montecitorio, e di qui sono rimbalzate nella Borsa di Roma e in quella di Milano, voci secondo le quali si verrebbe dimissionando un numero di ministri. I nomi indicati erano quelli di Gioli, Colombo, Tremelloni. Le notizie sono state poi smontate e non restano un sintomo della situazione estremamente tesa all'interno della maggioranza.

Commissione Giustizia Per i fitti saranno discusse tutte le proposte di legge

Il ministro Reale ha dichiarato ieri alla Commissione Giustizia della Camera che il governo non ha alcuna intenzione di varare una nuova disciplina legislativa sui fitti sollecitata dalla scorsa settimana dai deputati del PCI. « Il ministro della Giustizia a nome del governo non ha trovato i concordi molti gruppi parlamentari », ha detto il ministro, « mentre è stata pienamente sostenuta dai liberali ». Di aver avvertito che sono dichiarati i

terti del Senato, con i voti della maggioranza di centro-sinistra, ha approvato il disegno di legge (trasmesso dalla Camera) con cui il prezzo della carta bolata viene portato da 200 a 400 lire.

Il compagno GIGLIOTTI, ribatte il gettito domiziano di unione di voto le ragioni della opposizione del gruppo comunista, ha fra l'altro affermato che « questo provvedimento il governo Moro-Nenni persegue un unico fine, di carattere prettamente fiscale: raddoppiare il gettito derivante dalla carta bolata, che dal circa 21 miliardi e mezzo attuali, dovrà arrivare a 43 miliardi. Ciò, nonostante che con la legge presentata il 4 agosto, il gettito complessivo ed entrata in vigore il 1. marzo '63 (che ha portato alla demotazione dei « tagli » a 200 miliardi) e del precuratori di Roma, l'aumento di 2 miliardi. Questo nuovo balzello comporta un ulteriore onere tributario di oltre 22 miliardi, in larghissima parte pagato dai piccoli contribuenti, e s'incassa, con gli altri principali provvedimenti economici del centro-sinistra, un totale di circa 100 miliardi, per esempio, alla forte riduzione dei « Assati » di borsa, alla soppressione della imposta speciale sulla vendita delle auto e dei natanti da un lato; all'aumento del 20% dell'IRPE dall'altro, in una politica fiscale regressiva e reazionaria, che favorisce le classi abbienti. »

Gigliotti ha quindi analizzato dettagliatamente il disegno di legge rilevando che per quanto riguarda gli atti civili e amministrativi più di centomila cittadini, per i loro atti più comuni, dovranno pagare 11 miliardi e 400 milioni (di fronte ai 3 miliardi e 800 milioni precedenti) al 1. marzo 1963 e ai 7 miliardi e 600 milioni attuali). Non meno grave è la situazione di coloro che, per far valere i propri diritti, devono ricorrere ai giudici: il costo di questa lite sarebbe condizionata la « copertura » finanziaria del congegno degli stipendi e delle pensioni del personale pubblico. Una affermazione ricattatoria, senza fondamento. La « copertura » per le leggi che avrebbero dovuto essere finanziate con l'imposta sugli acquisti delle auto e dei natanti, per esempio, è stata trovata

altrove: se il governo volesse, potrebbe trovare anche per il congegno la « copertura » necessaria senza imboccare la « facile » via dell'osso del democratico aumento della carta bolata.

In precedenza avevano replicato il sen. LO GIUDICE (d.c.) e il ministro delle Finanze, TREMELLONI. Questa, in sostanza, l'argomentazione del ministro: « Se bisogna di quattro miliardi, il modo più facile è la discussione del disegno di legge (già approvato dalla Camera) per la determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'ENEL successivamente al 31 dicembre 1964: hanno parlato i senatori CHABOD (indipendente) e PIRASTU (PCI). »

Il compagno PIRASTU, il quale ha fra l'altro auspicato che il Senato possa procedere quanto prima ad un ampio e approfondito dibattito sulla politica energetica nazionale, ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista a quest'altro provvedimento, pur dicendo che il suo carattere insufficiente è limitato. PIRASTU ha poi sottolineato che l'ENEL deve assumere una funzione di notevole importanza, stimolatrice, nell'economia nazionale (« non abbiamo nazionalizzato l'energia elettrica e gli ha detto — perché tutto restasse come prima —: ma molti atti del governo indicano l'intenzione del centro-sinistra di svuotare il contenuto positivo e rinnovatore. »

Senato

L'aumento della carta da bollo approvato dalla maggioranza

Il nuovo inasprimento fiscale colpisce i piccoli contribuenti — La dichiarazione di voto di Gigliotti — Un o.d.g. per il non passaggio agli articoli del PCI e PSIUP votato anche da senatori di centrosinistra

Il Senato, con i voti della maggioranza di centro-sinistra, ha approvato il disegno di legge (trasmesso dalla Camera) con cui il prezzo della carta bolata viene portato da 200 a 400 lire.

Sotto inchiesta i ferrovieri che hanno scioperato?

I compagni senatori Tarracini, Maris ed altri hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio, al ministro delle Finanze e al ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se corrisponde al vero che presso il Compartimento di Milano delle Ferrovie dello Stato è in corso la raccolta dei nominativi dei dipendenti che hanno partecipato all'ultima agitazione sindacale, allo scopo di farne trasmissione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano; e, in caso positivo, per sapere chi abbia il potere di svuotare il contenuto positivo e rinnovatore. I ministri interrogati...

La Segreteria regionale del PCI sulle elezioni

Toscana: consolidare nei Comuni e nelle Province la vittoria unitaria

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. La segreteria regionale del PCI, assieme ai segretari federali, ha compiuto un primo esame dei risultati elettorali del 22 novembre. L'avanzata del PCI in tutte le province e in tutti i capoluoghi toscani, nei centri operai e nelle zone cittadine avanzate, che porta la percentuale dei voti comunisti oltre il 41%, testimonia nel quadro della vittoria ottenuta dal PCI nella sconfitta dell'anticomunismo e l'adesione delle masse popolari ai programmi di rinnovamento all'opera tenace alla lotta che i comunisti con spirito unitario, hanno portato avanti per l'autonomia degli enti locali, per la Regione, per la programmazione economica democratica, per la difesa degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori, del ceto medio, dei giovani, delle masse femminili.

Commissione Giustizia Per i fitti saranno discusse tutte le proposte di legge

Il ministro Reale ha dichiarato ieri alla Commissione Giustizia della Camera che il governo non ha alcuna intenzione di varare una nuova disciplina legislativa sui fitti sollecitata dalla scorsa settimana dai deputati del PCI. « Il ministro della Giustizia a nome del governo non ha trovato i concordi molti gruppi parlamentari », ha detto il ministro, « mentre è stata pienamente sostenuta dai liberali ». Di aver avvertito che sono dichiarati i

terti del Senato, con i voti della maggioranza di centro-sinistra, ha approvato il disegno di legge (trasmesso dalla Camera) con cui il prezzo della carta bolata viene portato da 200 a 400 lire.

Il compagno GIGLIOTTI, ribatte il gettito domiziano di unione di voto le ragioni della opposizione del gruppo comunista, ha fra l'altro affermato che « questo provvedimento il governo Moro-Nenni persegue un unico fine, di carattere prettamente fiscale: raddoppiare il gettito derivante dalla carta bolata, che dal circa 21 miliardi e mezzo attuali, dovrà arrivare a 43 miliardi. Ciò, nonostante che con la legge presentata il 4 agosto, il gettito complessivo ed entrata in vigore il 1. marzo '63 (che ha portato alla demotazione dei « tagli » a 200 miliardi) e del precuratori di Roma, l'aumento di 2 miliardi. Questo nuovo balzello comporta un ulteriore onere tributario di oltre 22 miliardi, in larghissima parte pagato dai piccoli contribuenti, e s'incassa, con gli altri principali provvedimenti economici del centro-sinistra, un totale di circa 100 miliardi, per esempio, alla forte riduzione dei « Assati » di borsa, alla soppressione della imposta speciale sulla vendita delle auto e dei natanti da un lato; all'aumento del 20% dell'IRPE dall'altro, in una politica fiscale regressiva e reazionaria, che favorisce le classi abbienti. »

Gigliotti ha quindi analizzato dettagliatamente il disegno di legge rilevando che per quanto riguarda gli atti civili e amministrativi più di centomila cittadini, per i loro atti più comuni, dovranno pagare 11 miliardi e 400 milioni (di fronte ai 3 miliardi e 800 milioni precedenti) al 1. marzo 1963 e ai 7 miliardi e 600 milioni attuali). Non meno grave è la situazione di coloro che, per far valere i propri diritti, devono ricorrere ai giudici: il costo di questa lite sarebbe condizionata la « copertura » finanziaria del congegno degli stipendi e delle pensioni del personale pubblico. Una affermazione ricattatoria, senza fondamento. La « copertura » per le leggi che avrebbero dovuto essere finanziate con l'imposta sugli acquisti delle auto e dei natanti, per esempio, è stata trovata

altrove: se il governo volesse, potrebbe trovare anche per il congegno la « copertura » necessaria senza imboccare la « facile » via dell'osso del democratico aumento della carta bolata.

La Segreteria regionale del PCI sulle elezioni

Toscana: consolidare nei Comuni e nelle Province la vittoria unitaria

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. La segreteria regionale del PCI, assieme ai segretari federali, ha compiuto un primo esame dei risultati elettorali del 22 novembre. L'avanzata del PCI in tutte le province e in tutti i capoluoghi toscani, nei centri operai e nelle zone cittadine avanzate, che porta la percentuale dei voti comunisti oltre il 41%, testimonia nel quadro della vittoria ottenuta dal PCI nella sconfitta dell'anticomunismo e l'adesione delle masse popolari ai programmi di rinnovamento all'opera tenace alla lotta che i comunisti con spirito unitario, hanno portato avanti per l'autonomia degli enti locali, per la Regione, per la programmazione economica democratica, per la difesa degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori, del ceto medio, dei giovani, delle masse femminili.

Commissione Giustizia Per i fitti saranno discusse tutte le proposte di legge

Il ministro Reale ha dichiarato ieri alla Commissione Giustizia della Camera che il governo non ha alcuna intenzione di varare una nuova disciplina legislativa sui fitti sollecitata dalla scorsa settimana dai deputati del PCI. « Il ministro della Giustizia a nome del governo non ha trovato i concordi molti gruppi parlamentari », ha detto il ministro, « mentre è stata pienamente sostenuta dai liberali ». Di aver avvertito che sono dichiarati i

terti del Senato, con i voti della maggioranza di centro-sinistra, ha approvato il disegno di legge (trasmesso dalla Camera) con cui il prezzo della carta bolata viene portato da 200 a 400 lire.

Il compagno GIGLIOTTI, ribatte il gettito domiziano di unione di voto le ragioni della opposizione del gruppo comunista, ha fra l'altro affermato che « questo provvedimento il governo Moro-Nenni persegue un unico fine, di carattere prettamente fiscale: raddoppiare il gettito derivante dalla carta bolata, che dal circa 21 miliardi e mezzo attuali, dovrà arrivare a 43 miliardi. Ciò, nonostante che con la legge presentata il 4 agosto, il gettito complessivo ed entrata in vigore il 1. marzo '63 (che ha portato alla demotazione dei « tagli » a 200 miliardi) e del precuratori di Roma, l'aumento di 2 miliardi. Questo nuovo balzello comporta un ulteriore onere tributario di oltre 22 miliardi, in larghissima parte pagato dai piccoli contribuenti, e s'incassa, con gli altri principali provvedimenti economici del centro-sinistra, un totale di circa 100 miliardi, per esempio, alla forte riduzione dei « Assati » di borsa, alla soppressione della imposta speciale sulla vendita delle auto e dei natanti da un lato; all'aumento del 20% dell'IRPE dall'altro, in una politica fiscale regressiva e reazionaria, che favorisce le classi abbienti. »

Gigliotti ha quindi analizzato dettagliatamente il disegno di legge rilevando che per quanto riguarda gli atti civili e amministrativi più di centomila cittadini, per i loro atti più comuni, dovranno pagare 11 miliardi e 400 milioni (di fronte ai 3 miliardi e 800 milioni precedenti) al 1. marzo 1963 e ai 7 miliardi e 600 milioni attuali). Non meno grave è la situazione di coloro che, per far valere i propri diritti, devono ricorrere ai giudici: il costo di questa lite sarebbe condizionata la « copertura » finanziaria del congegno degli stipendi e delle pensioni del personale pubblico. Una affermazione ricattatoria, senza fondamento. La « copertura » per le leggi che avrebbero dovuto essere finanziate con l'imposta sugli acquisti delle auto e dei natanti, per esempio, è stata trovata

altrove: se il governo volesse, potrebbe trovare anche per il congegno la « copertura » necessaria senza imboccare la « facile » via dell'osso del democratico aumento della carta bolata.

Il cordoglio della FIOT

La Segreteria della FIOT dolerosamente colpita dalla morte del compagno Marchioro, ha espresso il suo cordoglio e il suo dolore per la perdita del compagno Domenico Marchioro, la cui vita, espressa ai familiari le più sentite condoglianze.

Le condoglianze della CGIL

La segreteria della CGIL ha inviato alla famiglia Marchioro il seguente telegramma: « La segreteria della CGIL partecipa commossa al vostro grande dolore per la perdita del compagno Domenico Marchioro, la cui vita, espressa ai familiari le più sentite condoglianze. »